

I luoghi della musica

Nella seconda metà del Settecento i luoghi in cui ascoltare musica sono tre: le corti e le residenze degli aristocratici; i teatri d'opera; le sale da concerto.

Le **corti** proseguono, ancora per un po', la tradizione precedente, e hanno saloni – in alcuni casi anche piccoli teatri – destinati a un pubblico composto esclusivamente da nobili.

I **teatri d'opera**, che in tutta Europa vengono costruiti seguendo il modello *all'italiana*, vivono il loro periodo di maggior splendore perché vanno di pari passo con il successo del melodramma. In platea trova posto il popolo; nei palchi si accomodano gli aristocratici, che spesso, anche durante gli spettacoli, vi cenano e conversano come nel salotto di casa propria.

Le **sale da concerto** sono una novità. In Germania, in Francia e soprattutto in Gran Bretagna si costruiscono edifici pensati apposta per ascoltare musica. Impresari musicali si occupano poi di commissionare nuovi brani ai compositori più celebri, dare vita a orchestre e quindi vendere i biglietti per far quadrare i conti. Nasce in questo periodo il concetto di concerto pubblico così come ancora lo intendiamo.

L'Italia è un luogo musicalmente importante soprattutto per i propri teatri d'opera: nascono il Teatro San Carlo di Napoli (1737), il Teatro Regio di Torino (1740), il Teatro Comunale di Bologna (1763), il Teatro alla Scala di Milano (1778), il Teatro La Fenice di Venezia (1792).

Vienna, in Austria, è invece la capitale della musica strumentale – non a caso lavorano lì Haydn, Mozart e Beethoven. E Parigi diventa una città determinante, nella musica, perché vi si allestiscono le *opere serie* di Gluck, il grande innovatore del melodramma settecentesco, e le *opere buffe* di Pergolesi e altri autori italiani.